

IL RUOLO DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI NELLA PROTEZIONE CIVILE

Da più di un anno è stata emanata la legge che istituisce il Servizio Nazionale di Protezione Civile, successivamente sono state approvate ulteriori disposizioni relative alla costituzione del Consiglio Nazionale della Protezione Civile, alla Commissione Nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi rischi ed altre.

Le Regioni in questi ultimi anni si sono mosse nel legiferare in questo specifico settore, con esclusione purtroppo della Regione Toscana.

Nella legge si evidenziano già precisi compiti per ognuno, sia a livello centrale che periferico; per esempio, l'articolo 15: «Competenze del Comune e attribuzioni del Sindaco» stabilisce che ogni Comune può dotarsi di una struttura di Protezione Civile (p.c.) e che il Sindaco è autorità comunale e al verificarsi dell'emergenza «nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale».

Per quanto riguarda invece la previsione e la prevenzione di eventuali situazioni di emergenza, rimangono ferme le norme che stabiliscono la predisposizione del Piano Comunale di P.C. da parte delle singole amministrazioni.

Non si può più parlare di emergenza al verificarsi di una improvvisa calamità ma dobbiamo creare una coscienza di Protezione Civile a tutti i livelli della nostra società.

Ciò significa che questo modo di fare cultura è utile quando una comunità predispone strut-

ture adeguate ad affrontare una improvvisa necessità.

Ma per fare questo è necessario stabilire dei criteri precisi all'interno dell'amministrazione comunale, quali per esempio, costituire un ufficio ad hoc per la Protezione Civile o un assessorato delegato a ciò; inoltre definire quali sono le emergenze in cui necessita l'intervento dell'organizzazione locale di p.c. e le funzioni di questo ufficio o assessorato che deve essere indirizzato al coordinamento di tutti gli interventi di p.c., perciò coordinamento fra le strutture già esistenti nell'ambito comunale (uffici) e quelle che si vanno a costituire all'atto dell'emergenza.

Questo ufficio svolgerà il compito principale di preparare il piano comunale di p.c. e di tenerlo costantemente aggiornato in tutte le sue parti, di cui parleremo di seguito.

Il primo aspetto sarà quello di conoscere a quale tipo di rischio il territorio comunale può andare incontro; dopo una ricerca di carattere storico che ripercorre eventuali episodi verificatisi negli anni passati, si devono analizzare le realtà presenti sul territorio, quali: industrie operanti nell'ambito comunale, la viabilità ferroviaria ed aerea ed i corsi d'acqua.

Successivamente si possono ipotizzare possibili incidenti o scenari; in questo caso, è necessario dare delle risposte: come si può intervenire, quali sono i nostri mezzi, le nostre risorse reali, se sono sufficienti, prima di far intervenire un livello superiore come la Prefettura.

Non sto ad elencare quali sono le risorse a cui un Comune deve far ricorso, perché da anni il Ministero degli Interni ha predisposto degli Schemi di Piano d'Intervento, con tutte le notizie

□ la Repubblica
sabato 7 agosto 1993

*Alta tecnologia
per fini sociali*

Traffico e urgenze: accordo tra Regione, Ote e Sma

L'ALTA tecnologia al servizio della collettività. E' questo l'obiettivo del protocollo di intesa siglato ieri dalla Regione Toscana con due fra le aziende fiorentine più all'avanguardia in campo tecnologico, la Ote e la Sma. L'avvio di una collaborazione volta, si legge nel protocollo, al miglioramento della qualità della vita del cittadino, alla tutela delle norme ambientali, al miglioramento di servizi di interesse pubblico, alla nascita di un polo tecnologico toscano».

Specializzata nelle radiocomunicazioni, la Ote collaborerà alla realizzazione di una rete integrata regionale di collegamento fra tutti i servizi, che prevede l'assegnazione automatica di frequenze a chi (vigili del fuoco, vigili urbani, protezione civile, eccetera) ne ha abbia bisogno, eliminando i tempi morti, le attese o addirittura le mancate comunicazioni. Un alto progetto di punta della Ote è il controllo del traffico urbano, in via sperimentale già attivo anche a Firenze, con la segnalazione immediata dei tempi di percorrenza degli autobus ad ogni fermata. Tutte applicazioni delle radiocomunicazioni, ha spiegato l'amministratore delegato della Ote, Renzo Rossi, «che servono a dare sicurezza ai cittadini». Per la Sma, Sergi Bertinio ha ricordato l'impegno dell'azienda, che si occupa di tecnologie militari, nelle diversificazioni civili della sua produzione: ad esempio, i radar meteorologici, indispensabili al controllo del traffico aereo, le stazioni agrometeorologiche.